

LA PREGHIERA E LA VITA

Testimonianza della p. s. Valeria Testori

"Dobbiamo essere persone di desiderio e di preghiera.... non consideriamo nulla impossibile: Dio può tutto"
(fratel Charles di Gesù, dal commento a Mt 9,29-29)

"Per me la preghiera è essenzialmente vita" (piccola sorella Magdeleine di Gesù)

La preghiera è così intrecciata alle radici e al cammino di ognuna, che non può che essere unico e originalissimo come ciascuna la vive...

1)...dalle parole... alla Parola... all'ascolto nel silenzio...la fiducia di un sì...

La preghiera mi ha regalato la luce per discernere e anche la fiducia per scegliere... la preghiera abitata da silenzio e Parola mi ha regalato l'orizzonte e insieme la sorgente del mio camminare nella vita, facendomi intuire il sentiero di un compimento della mia esistenza con tutte le mie capacità, le mie ferite, e limiti... che a quel momento ancora non conoscevo... È vero: "Tu solo Signore mi conosci fino in fondo" e non perdi l'occasione di orientare verso la pienezza quello che sono...

2)...una questione di amore... sorgente di fraternità...

"Quando si ama si vorrebbe parlare continuamente con l'essere che si ama o almeno guardarlo continuamente; la preghiera non è altra cosa che questo: l'intrattenimento familiare con il nostro beneamato. Lo si guarda, gli si dice che lo si ama, si gioisce di essere ai suoi piedi..."... *"La preghiera è l'intrattenimento con Dio, è il grido del cuore verso Dio. Bisogna quindi che sia qualcosa di assolutamente naturale, d'assolutamente vero, l'espressione del più profondo del nostro cuore"*. (fratel Charles di Gesù)

"Tutto ciò che contribuisce a stabilire tra le persone delle relazioni fraterne, fondate sull'amicizia, il rispetto, la giustizia, la dignità di ognuno... è un sì al desiderio di Dio per l'uomo. Mettendo i nostri passi nei passi di Gesù di Nazaret è il mondo così com'è il luogo del nostro donarci, è là che facciamo l'esperienza di Dio, è là che si costruisce il Regno, è lì che si gioca la nostra vita contemplativa" (un piccolo fratello di Gesù)

3)...la preghiera "di Nazareth"

"Siate delle contemplative, restando molto vicine ai vostri fratelli, mischiandovi alla loro vita, condividendo le loro gioie e le loro sofferenze, facendovi tutte a tutti". (piccola sorella Magdeleine di Gesù)

È la preghiera della povera gente alla quale padre René Voillaume dedica un capitolo del suo libro "Come loro" sulla vocazione dei piccoli fratelli. Qui alcuni scorci in cui mi riconosco, parole che ogni tanto riprendo e che nutrono di senso il mio quotidiano:

"Dobbiamo credere fermamente che la verità della preghiera, la via dell'unione a Dio è al di là dei sentimenti, delle parole, delle idee. Non si crede abbastanza che Dio possa venire veramente in noi, per fare la nostra preghiera; oppure, se ci si crede, si ha tendenza a riservarne la riuscita a un piccolo numero di privilegiati, a coloro a cui il chiostro procura una cornice di silenzio favorevole alla meditazione. Perché dovrebbe essere così? Coloro la cui condizione di vita impedisce di meditare sarebbero, perciò, impossibilitati a pregare? La preghiera non è forse al di là della riflessione? I poveri non possono meditare; non hanno testa per fare ciò; non hanno la cultura richiesta, non conoscono il meccanismo della meditazione, oppure sono troppo stanchi. Condividendo la vita dei lavoratori, noi ci troviamo a condividere anche il loro modo di pregare. A forza di coraggio perseverante, con atti di fede e di amore semplici e nudi potremo metterci davanti a Dio e attenderlo aprendogli il fondo del nostro essere, così come è. Il risultato sarà spesso una preghiera dolorosa, pesante, in apparenza poco spirituale; ma attraverso questo sforzo di fede, nell'atteggiamento coraggioso del corpo, si tradurrà la sete e l'attesa di Dio che, nondimeno, è nell'intimo nostro. La volontà vuole pregare; essa desidera e chiede la preghiera. Certi giorni, avremo solo questa povera cosa da offrire al Signore, ed è a lui che competerà di farne una vera preghiera e un mezzo di unione con lui. Dovremo, senza dubbio, essere pazienti,

costantemente pronti a una coraggiosa perseveranza. Non dobbiamo dunque subire la nostra vita di fatica e di lavoro come una condizione inferiore e sfavorevole, ma abbracciarla risolutamente come un mezzo privilegiato di purificazione e per noi di introduzione, se Dio lo vuole, al dono gratuito dell'unione divina”.

“E’ l’amore che deve raccoglierti in me interiormente e non l’allontanamento dai miei fratelli: vedi me in loro; e come io ho fatto a Nazaret, vivi vicino a loro immerso in Dio”. (fratel Charles di Gesù)

4)...la preghiera degli altri...

Per Charles a un certo punto della sua vita comincerà ad aprirsi alla possibilità di un Dio proprio grazie alla preghiera degli altri. Scriverà rispetto al suo incontro con l'Islam, quando, giovane esploratore era ben lontano dalla fede:

“L’Islam ha prodotto in me un profondo sconvolgimento... la vista di questa fede, di queste anime che vivono nella continua presenza di Dio, m’h a fatto intravedere qualcosa di più grande e di più vero delle occupazioni mondane. Mi sono messo a studiare l’Islam poi la Bibbia, e mentre la grazia di Dio agiva, la fede della mia infanzia si è trovata confermata e rinnovata ...”

“Pieni di ammirazione e di ringraziamento a Dio nel vedervi praticare così perfettamente la carità verso gli uomini, che è il secondo dovere, e il primo essendo l’amore di Dio, vi scriviamo questa lettera per dirvi che tra i cristiani, centinaia di migliaia di persone, uomini e donne, che sentiranno parlare di voi, vi benediranno e loderanno Dio per le vostre virtù e lo pregheranno affinché vi ricolmi di grazie in questo mondo e di gloria nel cielo... Vi scriviamo anche per chiedervi insistentemente di pregare per noi, certi che Dio, che ha messo nel vostro cuore una così ferma volontà di amare e di servire, ascolta le preghiere che voi gli indirizzate, vi supplichiamo dunque di pregare per noi e per tutti gli uomini, affinché noi tutti lo amiamo e lo benediciamo con tutta la nostra anima”. (fratel Charles di Gesù a una donna Tuareg musulmana)

5)...con i credenti di fede mussulmana ...

La nostra preghiera si colora e si nutre di tanti momenti di dialogo interreligioso spiccio, nella vita di tutti i giorni...La nostra preghiera si allarga e si mette in comunione con quella di tanti credenti che secondo la loro tradizioni e fede invocano Dio...

6)...la preghiera nella mia notte e nelle notti dell'umanità...

Avrei potuto dire come fratel Charles: *"O mio Dio, come avevi la mano su di me e come la sentivo poco! Come sei buono, come mi hai custodito!"*

....così sottovoce... nel cuore dell'abisso... la Sua misericordia e la Sua fedeltà mi hanno piano piano riconsegnato a me stessa... e da allora so che unicamente appoggiandomi a Lui, aggrappandomi a Lui e confidando nella sua misericordia, diventa possibile vivere il mio sì concretamente, con tutto lo spessore della mia umanità, i sentimenti, le emozioni, la mia sessualità, le intuizioni, la volontà... ... tra fragilità e bellezza....e con l'umiltà di chi non può camminare se non abbracciato dall'Alto...

7).... Un'ultima parola sulla preghiera comunitaria e sull'Eucarestia.

Personalmente la preghiera insieme non solo sostiene la preghiera personale e la vita di ciascuna, ma anche costruisce la comunità, davanti al Signore, attraverso i salmi, la parola risuonata, le intercessioni spontanee conosci qualcosa di te alle altre, di quello che hai vissuto, che la Parola del giorno ti ha colpito, e accogli quello che l'altra condivide, prega, porta...

Mi ha fatto riflettere e ve lo condivido quello che fratel Michel Davide dice dell'Eucarestia nella vita di Charles: *" Quando da Roma priveranno Charles della possibilità di celebrare l'Eucarestia nella solitudine del deserto dove è l'unico cristiano, Charles accettò dicendosi che era meglio rinunciare all'eucarestia ma non rinunciare alla logica eucaristica. Meglio rimanere senza eucarestia, ma stare dove e come starebbe Gesù: fare a meno del sacramento per non fare a meno della sua logica... Perché celebrare l'eucarestia significa accettare la logica del pane che si lascia mangiare fino a scomparire"*